



Confederazione Italiana Agricoltori
d'Abruzzo

Giugno - 2002

www.abruzzo.cia.it

Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo
Spedizione in abbonamento postale - Articolo 2 - comma 20/c - legge 662/96 Fil. Di Pescara

Nuovo vertice FAO ...



WORLD FOOD
SUMMIT
five years later
10-13 JUNE 2002



ma la scena non cambia



IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo

Direttore Responsabile

Giorgio De Fabritiis

Comitato di redazione :

Domenico Falcone
Giorgio De Frabritiis
Lucio Staniscia
Mariano Nozzi
Filippo Rubei
Claudio Sarmiento
Massimo Cerasi

Hanno Collaborato :

Domenico Falcone
Luigi Di Giandomenico
Roberto Di Muzio

Elaborazione grafica ed impaginazione:

Luca De Fabritiis

Stampa

Tipografia "POLIGRAFICA MANCINI"
Sambuceto

Redazione ed Amministrazione

c/o CIA Abruzzo
Viale Bovio, 85 - Pescara
Tel. 0854216816
Fax 0854223819
E.mail : g.defabritiis@cia.it

Sped. in abbonamento post. legge
662/96 art. 2 comma 20/c
Iscrizione n° 411 del 11.05.1998
presso il tribunale di Teramo


Chiuso in redazione il 08/07/2002


sommario

- ✿ 3 - 4 - Vertice FAO
- ✿ 5 - Assemblea nazionale della CIA a Bruxelles
- ✿ 6 - Contributi previdenziali C. D.
- 7 - Indennizzo per danneggiati ...
- ✿ 8 - La Borsa del prodotto tipico
- 9 -10 - I produttori incontrano i consumatori

- ✿ 11 - Il prezzo del latte
- Il Presidente Ciampi in Abruzzo

- ✿ 12 - La classificazione degli oli di oliva
- ✿ 13 - Nuovo regolamento sull'etichettatura e commercializzazione

- ✿ 14 **Pensionati-Società armoniosa**
-  - Aumentare le pensioni
- L'industria bellica dopo l'11 settembre

- ✿ 15 **VARIE**
-  - **O.G.M.**
- **vendita diretta dei prodotti agricoli**
- **Espropri dei terreni**



LK

Vertice FAO ...

Noi agricoltori non possiamo sottrarci dal fare alcune riflessioni sul drammatico problema della fame nel mondo, sia perché siamo coloro che producono gli alimenti sia perché, forse, alcune responsabilità, dirette o indirette, le abbiamo anche noi. Il grano c'è. E potrebbe bastare alle popolazioni denutrite. Ma il 36 per cento della produzione mondiale serve solo all'allevamento del bestiame. Qui di seguito ci sono alcune riflessioni mediate direttamente da un scritto di un famoso economista e filosofo, Jeremy Rifkin, che sicuramente meritano un approfondimento da parte di noi tutti.

Nel recente summit a Roma della Fao (Food and Agricultural Organization), i capi di stato, i ministri dell'agricoltura e tutti gli addetti ai lavori si sono trovati ad affrontare una questione critica: sfamare la crescente popolazione mondiale nel corso del ventunesimo secolo. Il fatto è che centinaia di milioni di persone nel mondo lottano ogni giorno contro la fame perché gran parte del terreno arabile viene oggi utilizzato per la coltivazione di cereali ad uso zootecnico piuttosto che per cereali destinati all'alimentazione umana. I ricchi del pianeta consumano carne bovina e suina, pollame e altri di tipi di bestiame, tutti nutriti con foraggio, mentre i poveri muoiono di fame.

Negli ultimi cinquant'anni la nostra società globale ha costruito a livello mondiale una scala di proteine artificiali sul cui gradino più alto ha collocato la carne bovina e quella di altri animali nutriti a foraggio.

Oggi i popoli ricchi, specie in Europa, Nord America e Giappone, se ne stanno appollaiati in cima a questa catena alimentare divorando il patrimonio dell'intero pianeta. Il passaggio avvenuto nel mondo agricolo dalla coltivazione di cereali per l'alimentazione umana a quella di foraggio per l'allevamento degli animali rappresenta una nuova forma di umana malvagità, le cui conseguenze potrebbero essere di gran lunga maggiori e ben più durature di qualunque sbaglio commesso in passato dall'uomo contro i suoi simili. Oggi, oltre il 70 per cento del grano prodotto negli Stati Uniti è destinato all'allevamento del bestiame, in gran parte bovino. Sfortunatamente, di tutti gli animali domestici, i bovini sono fra i convertitori di alimenti meno efficienti. Per far ingrassare di circa mezzo chilo un manzo da allevamento, occorrono oltre 4 chili di foraggio, di cui oltre 2 chili e mezzo sono cereali e sottoprodotti di mangimi, e il restante chilo e mezzo è paglia tritata. Questo significa che solo l'11 per cento di foraggio assunto dal manzo diventa effettivamente parte del suo corpo; il resto viene bruciato come energia nel processo di conversione, oppure assimilato per mantenere le normali funzioni corporee, oppure assorbito da parti del corpo che non sono commestibili, ad esempio la pelle o le ossa.

WORLD FOOD
SUMMIT
five years later
10-13 June 2002



Quando un manzo di allevamento sarà pronto per il macello, avrà consumato 1.223 chili di grano e peserà approssimativamente 475 chilogrammi. Attualmente, negli Stati Uniti, 157 milioni di tonnellate di cereali, legumi e proteine vegetali, potenzialmente utilizzabili dall'uomo, sono destinate alla zootecnia: è una produzione di 28 milioni di tonnellate di proteine animali che l'americano medio consuma in un anno. I bovini e il resto del bestiame stanno divorando gran parte della produzione di grano del pianeta. È necessario sottolineare che si tratta di un nuovo fenomeno agricolo, del tutto diverso da quanto sperimentato prima d'ora. In tutto il mondo la domanda di cereali per la zootecnia continua a crescere perché le multinazionali cercano di capitalizzare sulla richiesta di carne proveniente dai paesi ricchi. Fra il 1950 e il 1985, gli anni boom dell'agricoltura, negli Stati Uniti e in Europa, due terzi dell'aumento di produzione di grano sono stati destinati alla fornitura di cereali d'allevamento per lo più bovino. Tuttavia, mentre le questioni della proprietà e del controllo della terra sono sempre stati temi di grande rilevanza, il problema di come la terra venisse utilizzata ha sempre suscitato meno interesse nell'ambito del dialogo politico. Eppure, è stata la decisione più iniqua della storia quella di usare la terra per creare una catena alimentare artificiale che ha portato alla miseria centinaia di milioni di esseri umani nel mondo.

È importante tenere a mente che un acro di terra coltivato a cereali produce proteine in misura cinque volte maggiore rispetto ad un acro di terra destinato all'allevamento di carni; i legumi e le verdure possono produrne rispettivamente 10 e 15 volte tanto. Le grandi multinazionali che producono semi e prodotti chimici per l'agricoltura, allevano bestiame e controllano i mattatoi e i canali di marketing e distribuzione della carne, hanno tutto l'interesse di pubblicizzare i vantaggi del bestiame allevato a cereali. La pubblicità e le campagne di vendita destinate ai paesi in via di sviluppo equiparano ed associano all'allevamento di bovini nutriti a foraggio il prestigio di quel dato paese. Salire la scala delle proteine è diventato un simbolo di successo che

WORLD FOOD
SUMMIT
five years later
10-13 June 2002



assicura l'entrata in un club elitario di produttori che sono in cima alla catena alimentare mondiale. Il periodico americano "Farm Journal" riflette con queste parole i pregiudizi della comunità agro-industriale: «Incrementare e diversificare le forniture di carne sembra essere il primo passo di ogni paese in via di sviluppo. Iniziano tutti con l'allevamento di polli e con l'installazione di attrezzature per la produzione delle uova: è il modo più veloce ed economico che permette di produrre proteine non vegetali. Poi, quando le loro economie lo permettono, salgono "la scala delle proteine" e spostano la loro produzione verso carne suina, latte, latticini, manzo nutrito al pascolo. Per poi arrivare, in alcuni casi, al manzo allevato con grano raffinato». Negli ultimi 50 anni la produzione mondiale di carne si è quintuplicata. Il passaggio dal cibo al mangime continua velocemente in molti paesi in modo irreversibile, nonostante il crescente numero di persone che muoiono di fame. Le conseguenze di queste trasformazioni - e il significato che hanno per l'uomo - sono state drammaticamente dimostrate da quanto accaduto in Etiopia nel 1984, quando migliaia di persone sono morte di fame.

L'opinione pubblica non era al corrente del fatto che in quel momento l'Etiopia stesse utilizzando parte dei suoi terreni agricoli per la produzione di pannelli di lino, di semi di cotone e semi di ravizzone da esportare nel Regno Unito e in altri paesi europei come cereali foraggieri destinati alla zootecnia. Al momento sono milioni gli acri di terra che nel Terzo mondo vengono utilizzati esclusivamente per la produzione di mangime destinato all'allevamento del bestiame europeo. Purtroppo, l'80 per cento dei bambini che nel mondo soffrono la fame vive in paesi che di fatto generano un surplus alimentare che viene però per lo più prodotto sotto forma di mangime animale e che di conseguenza viene utilizzato solo da consumatori benestanti. Al momento, uno sconcertante 36 per cento della produzione mondiale di grano è consacrato all'allevamento del bestiame. Nelle aree in via di sviluppo, dal 1950 ad oggi, la quota-parte di grano destinata alla zootecnia è triplicata ed ora supera il 21 per cento del totale di grano prodotto. In Cina, dal 1960 ad oggi, la percentuale di grano da allevamento è triplicata (dall'8 al 26 per cento). Nello stesso periodo, in Messico, la percentuale è cresciuta dal 5 al 45 per cento, in Egitto dal 3 al 31, ed in Thailandia dall'uno al 30 per cento. L'ironia dell'attuale sistema di produzione è che milioni di ricchi consumatori dei paesi industrializzati muoiono a causa di malattie legate all'abbondanza di cibo - attacchi di cuore, infarti, cancro, diabete - malattie provocate da un'eccessiva e sregolata assunzione di grassi animali; mentre i poveri del Terzo mondo muoiono di malattie poiché viene loro negato l'accesso alla terra per la coltivazione di grano e cereali destinati



all'uomo. Attualmente il 61 per cento degli americani adulti è in sovrappeso. Ma contrariamente a quanto si crede, gli americani non sono i soli ad essere grassi. In Europa, oltre la metà della popolazione adulta fra i 35 e i 65 anni ha un peso superiore al normale. Nel Regno Unito il 51 per cento della popolazione è in sovrappeso e in Germania si registra un'eccedenza di peso nel 50 per cento degli individui. Secondo statistiche recenti, il 18 per cento della popolazione dell'intero globo è obesa, più o meno quante sono le persone denutrite. Mentre i consumatori dei paesi ricchi letteralmente fagocitano se stessi fino alla morte, seguendo regimi alimentari carichi di grassi animali, nel resto del mondo circa 20 milioni di persone l'anno muoiono di fame e di malattie collegate. Secondo le stime, la fame cronica contribuisce al 60 per cento delle morti infantili. Il consumo di grandi quantità di carne, specie quella di bovini nutriti a foraggio, è visto da molti come un diritto fondamentale e un modo di vita. La società dell'hamburger di cui fanno parte anche persone alla disperata ricerca di un pasto al giorno non viene mai sottoposta al giudizio della pubblica opinione. I consumatori di carne dei paesi più ricchi sono così lontani dal lato oscuro del circuito grano-carne che non fanno, né gli interessa sapere, in che modo le loro abitudini alimentari influiscano sulle vite di altri esseri umani e sulle scelte politiche di intere nazioni. Il punto è questo. Si è molto parlato nel vertice FAO di come incrementare la produzione alimentare e della necessità di estendere gli aiuti alimentari. Gli stati del Sud del mondo hanno sottolineato la necessità di accordi più equi per il commercio globale e di come assicurare prezzi più alti per le proprie merci e i propri prodotti. Ma il tema assente dal panorama dei dibattiti, è stato il discorso sulle abitudini alimentari dei consumatori dei paesi ricchi che preferiscono mangiare prodotti animali pieni di grassi e altri cibi al top della catena alimentare globale, mentre i loro fratelli del Terzo mondo muoiono di fame perché gran parte del terreno agricolo viene utilizzato per la coltivazione di cereali destinati agli animali. Così quando i delegati ufficiali e quelli delle organizzazioni non governative, terminati gli incontri giornalieri, si sono seduti a tavola, la vera politica dell'alimentazione se la sono trovata di fronte ai loro occhi, nei loro piatti, ma forse erano troppo stanchi di chiacchiere per capirlo.

Assemblea Nazionale della Cia a Bruxelles

Il 18 giugno scorso, con la partecipazione della nostra delegazione al completo, si è svolta a Bruxelles l'Assemblea Nazionale della Confederazione italiana agricoltori (CIA) durante la quale è stato presentato un documento di analisi e proposte sulla revisione di medio termine della Politica agricola comune. Documento che, al termine dei lavori, è stato consegnato da una delegazione al presidente della Commissione UE Romano Prodi.

All'Assemblea Nazionale della CIA hanno preso parte il ministro italiano delle Politiche agricole Giovanni Alemanno, il capo di gabinetto del commissario all'Agricoltura Franz Fischler Corrado Pirzio Biroli, il segretario generale del Copa-Cogeca Risto Volanen, il segretario generale della Cea Christophe Hemard, il capo divisione del Segretariato Sezione Agricoltura del Ces Silvia Calamandrei, il parlamentare europeo italiano Francesco Fiori, membro della Commissione Agricoltura dell'Assemblea di Strasburgo e relatore sulla riforma della Pac.

L'Assemblea, alla quale hanno partecipato oltre 400 dirigenti della Cia, è stata aperta da un intervento del presidente della Confederazione Massimo Pacetti. "Oggi chiediamo -ha detto- una Pac che risponda efficacemente alle esigenze dei produttori ed elimini le distorsioni e gli squilibri che tuttora sussistono tra le produzioni mediterranee e quelle continentali. Una Pac, insomma, che consenta un riequilibrio dei mercati, un riequilibrio territoriale, un riequilibrio sociale".

"Innanzitutto, riteniamo -ha aggiunto il presidente della Cia- che non sia praticabile una politica di ridimensionamento del bilancio comunitario a favore della Pac per finanziare l'allargamento ai Peco. Le nuove funzioni che l'Unione europea dovrà assolvere in termini di sicurezza, politica estera e cooperazione internazionale non possono essere soddisfatte esclusivamente riducendo le spese per l'agricoltura. A nuove e maggiori funzioni debbono corrispondere maggiori risorse".

"La revisione di medio termine della Pac -ha rilevato Pacetti- non dovrà, nell'elaborazione di proposte di modifica delle Ocm già individuate in Agenda 2000 e nelle altre che si rendesse necessario modificare, essere condizionata dall'allargamento ai Peco. Troppe sono le differenze tra le agricolture dei 'Quindici' e quelle dei paesi aspiranti. Non c'è fretta. Bisognerà valutare con attenzione i futuri scenari e non

attuare soluzioni che penalizzerebbero sia i produttori agricoli dei paesi che attualmente aderiscono all'Ue sia quelli in procinto di farne parte. In ogni caso, prima di decidere politiche di mercato e riforme delle Ocm occorre avere un orientamento definito per l'allargamento".

"In definitiva, il nostro Documento, aperto al confronto con le istituzioni europee ed italiane, nonché con le altre organizzazioni agricole, parte -ha concluso il presidente della Cia- da alcuni precisi presupposti che sono la difesa, il consolidamento e lo sviluppo del modello di agricoltura europea, ed italiana in particolare, che ha le caratteristiche della diversificazione produttiva e della multifunzionalità".

Il ministro Alemanno, nel suo intervento, ha affermato che l'Ue deve avere le idee chiare su come difendere la propria agricoltura dall'incremento delle sovvenzioni americane tramite il "Farm Bill", ma deve anche negoziare con gli Usa un'intesa, in quanto non è possibile che i due blocchi economici più importanti del mondo si muovano in rotta di collisione.

Il ministro Alemanno, nell'apprezzare le proposte della Cia sulla Pac, ha affermato che ci vuole più spazio nell'Europa agricola per la qualità, la sicurezza alimentare, la tutela dell'ambiente e l'occupazione nelle campagne. Ma anche più spazio per l'agricoltura italiana. Con questo pacchetto di richieste il ministro si prepara all'appuntamento, in vista della revisione di medio termine della Pac. "L'agricoltura italiana -ha detto- oggi corrisponde ad un 16 per cento dell'agricoltura europea, ma beneficia di erogazione soltanto dell'11-12 per cento. Quindi, la nostra è un'agricoltura che dà di più di quello che riceve". Alemanno, inoltre, ha sottolineato "la buona sintonia" registrata tra le linee espresse nel suo documento e l'Assemblea della Cia.



Contributi previdenziali dei coltivatori diretti

Sta per essere avviata dall'INPS la riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico dei lavoratori autonomi dell'agricoltura per l'anno 2002. Rispetto allo scorso anno le aliquote hanno subito degli incrementi, così come il salario medio giornaliero convenzionale che passa da lire 78.536 a lire 78.641 pari ad €40,61.

1) Contribuzione IVS

Il calcolo dei contributi IVS si basa sulla classifica delle aziende nelle quattro fasce di reddito, e sull'applicazione di un'aliquota percentuale al reddito convenzionale.

Per l'anno 2002, l'aliquota da applicare al reddito convenzionale, viene aumentata dello 0,50% rispetto a quella del 2001, per effetto del Decreto Legislativo n. 146/97.

Eccone la misura:

- 17,80% (ridotta al 15,30% per i soggetti di età inferiore a 21 anni) per la generalità delle imprese;

- 14,80% (10,30% per i giovani in età inferiore a 21 anni) per le imprese ubicate nei territori montani o in zone svantaggiate.

Tenuto conto del contributo aggiuntivo del 2% previsto dall'art. 12, ultimo comma, della legge 2 agosto 1990, n. 233, le aliquote complessive per il calcolo del contributo IVS che i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e imprenditori agricoli a titolo principale sono tenuti a corrispondere ammontano, per l'anno 2002 rispettivamente, al 19,80% ed al 16,80% per i maggiori di 21 anni, ed al 17,30% e 12,30% per i minori di 21

anni.

L'importo del contributo addizionale, di cui al comma 1 dell'art. 17 della legge 3 giugno 1975, n. 160, è pari, per l'anno 2002, a €0,52 (lire 1.007) a giornata.

2) Contribuzione di maternità.

Per l'anno 2002 il contributo annuo, per ciascuna unità iscritta nella gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, è fissata in €7,49 (lire 14.500) ai sensi dell'art. 49 della legge n. 448/99. Ai sensi dell'articolo 66 del Testo Unico sulla maternità D. Lgs. 151 del 26 marzo 2001, a partire dal 1 gennaio 2001 a beneficiare dell'indennità di maternità sono anche le imprenditrici agricole a titolo principale.

3) Contribuzione INAIL

Il contributo dovuto, per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, dai coltivatori diretti e dai mezzadri e coloni, per l'anno 2002, è fissato nella misura capitaria annua di €640,41 (lire 1.240.000), ridotta a €443,48 (Lire 858.700) per le aziende situate nei territori montani di cui al D.P.R. 29 settembre 1973, n. 601 e nelle zone agricole svantaggiate delimitate ai sensi dell'art. 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984.

La riscossione avverrà tramite l'invio agli interessati di quattro modelli di versamento unificato "F 24", che saranno recapitati ai contribuenti con posta prioritaria.

Le date di scadenza delle quattro rate trimestrali sono rispettivamente 16 luglio, 16 settembre, 18 novembre 2002 e 16 gennaio 2003.

Convertite in Euro le fasce di reddito agrario ai fini contributivi

L'INPS ha convertito in Euro i valori dei redditi agrari impiegati per la determinazione delle fasce di reddito dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, previste dalla legge n. 233/90, modificati con decreto legislativo n. 146/97.

Pertanto, a partire dal 1 gennaio 2002, le fasce di reddito rimodulate sono le seguenti:

ADEMPIMENTI DELLE SEDI

In conseguenza del criterio di arrotondamento al centesimo di EURO i soggetti iscritti alle gestioni dei

coltivatori diretti, coloni e mezzadri e degli imprenditori agricoli a titolo principale potrebbero, nei casi limite, essere inquadrati sulla base dei valori espressi in EURO, così come riportati nella suindicata tabella, in una fascia inferiore rispetto al precedente inquadramento calcolato in base alle lire ai fini della determinazione del contributo previdenziale dovuto.

I Ministeri competenti, hanno confermato il principio di "conservazione" della fascia precedentemente assegnata alle aziende attive alla data del 1 gennaio 2002.

Tutte le domande di iscrizione e/o variazione con decorrenza antecedente il 1 gennaio 2002 saranno definite applicando le tabelle validate in lire, mentre per le nuove iscrizioni e variazioni con decorrenza 1 gennaio 2002 sarà fatto riferimento alle tabelle previste nella nuova moneta (euro).

| FASCE DI REDDITO AGRARIO | LEGGE 233/90 | DLGS 146/97 | Coefficiente di moltiplicazione per il reddito medio convenzionale |
|--------------------------|----------------------------|----------------------------|--|
| 1 | da 0 a 361,51 € | da 0 a 232,40 € | 156 |
| 2 | da 361,52 € a 1.549,37 € | da 232,41 € a 1.032,91 € | 208 |
| 3 | da 1.549,38 € a 3.615,19 € | da 1.032,92 € a 2.324,05 € | 260 |
| 4 | oltre 3.615,20 € | oltre 2.324,06 € | 312 |

Indennizzo per danneggiati da vaccinazioni, trasfusioni e somministrazione di emoderivati

La legge 210/92 e la successiva legge 238/97 hanno stabilito il diritto all'indennizzo a chiunque abbia riportato, a causa di vaccinazioni obbligatorie, di trasfusioni e di somministrazione di emoderivati, un danno alla salute comportante una menomazione permanente alla propria integrità psico-fisica.

SOGGETTI DANNEGGIATI

- ❑ I soggetti sottoposti a vaccinazione obbligatoria per legge, che abbiano riportato un danno permanente casualmente correlato;
- ❑ I soggetti contagiati da HIV a seguito di trasfusione di sangue o di somministrazione di emoderivati;
- ❑ Gli operatori sanitari che abbiano riportato un'infezione da HIV a seguito di esposizione professionale a sangue o suoi derivati provenienti da soggetti HIV positivi;
- ❑ I soggetti che presentino danni irreversibili a causa di epatiti post-trasfusionali;
- ❑ I soggetti che, non vaccinati, abbiano riportato danni a seguito ed in conseguenza di contatto con persona vaccinata;
- ❑ I soggetti danneggiati a seguito di vaccinazioni non obbligatorie, ma necessarie per motivi di lavoro, per incarichi d'ufficio, per accedere ad uno stato estero;
- ❑ Coloro che, rientrando tra i soggetti a rischio operanti in strutture sanitarie ospedaliere, si siano sottoposti a vaccinazioni anche non obbligatorie riportandone un danno irreversibile casualmente correlato;
- ❑ Il coniuge contagiato da uno dei soggetti di cui ai punti precedenti;
- ❑ Il figlio contagiato durante la gestazione;
- ❑ Soggetti sottoposti a vaccinazione antiepatite B, anche quando non era obbligatoria e cioè dal 1983.

TIPI DI INDENNIZZO

a) Assegno mensile: è reversibile per 15 anni e decorre dal 1° giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E' cumulabile con altro indennizzo percepito a qualsiasi titolo e rivalutato annualmente sulla base del tasso di inflazione. L'assegno in questione è integrato da una somma pari all'importo dell'indennità integrativa speciale di cui alla legge 324/59 e succ. mod. prevista per la prima qualifica funzionale degli impiegati civili dello Stato. Detta somma è cumulabile con altra indennità.

b) Assegno una-tantum: è corrisposto per il periodo di tempo ricompreso tra il manifestarsi dell'evento dannoso e l'ottenimento dell'indennizzo. E' pari al 30% dell'assegno mensile dovuto per ciascun anno del lasso di tempo di cui anzi. Sono esclusi gli interessi legali e la rivalutazione monetaria.

c) Assegno una-tantum in caso di morte: è erogato in caso di morte del danneggiato. L'avente diritto (erede) può optare tra l'assegno mensile reversibile di cui al punto a) o per un assegno una tantum di € 77.468,53.

d) Indennizzo aggiuntivo: spetta ai soggetti danneggiati che contraggono più di una malattia a seguito delle quali deriva un'invalidità distinta. Detto indennizzo è stabilito dal Ministero della Salute con proprio decreto in misura non superiore al 50% dell'assegno mensile e dell'assegno una tantum.

PARTECIPAZIONE ALLA SPESA SANITARIA: i soggetti danneggiati sono esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria.

TEMPI DI PRESCRIZIONE:

a) per infezioni da HIV: il termine perentorio di presentazione della domanda è di 10 anni;

b) per vaccinazioni ed epatiti post-trasfusionali: il termine perentorio di presentazione delle domande è di 3 anni. I termini decorrono dal momento in cui l'avente diritto viene a conoscenza del danno. Per le epatiti post-trasfusionali il termine triennale ricorre dal 28/7/97, data di entrata in vigore della legge 238/97.

MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

La domanda di richiesta di indennizzo va presentata alla ASL competente, indirizzata al Ministero della Salute entro i termini temporali indicati dianzi. La ASL, entro 90 giorni provvede all'istruttoria della domanda e all'acquisizione del giudizio sanitario sul nesso causale tra l'evento lesivo e l'invalidità rilevata.

Alla domanda, redatta in base a specifico modulo va allegata documentazione comprovante: la data della vaccinazione, o della trasfusione, o della somministrazione degli emoderivati, la data della diagnosi della patologia, la scheda informativa compilata dal medico certificatore.

Dal 2/4/01, in coerenza con il decentramento, ogni regione ha predisposto un ufficio e un responsabile a disposizione per la trattazione delle pratiche relative alla legge 210/92 e succ. mod. ed intergrazioni.

La Regione Abruzzo provvede all'espletamento di tutto l'iter delle pratiche.

COMMISSIONI MEDICHE GIUDICANTI

Il giudizio sanitario sul nesso causale tra la vaccinazione, la trasfusione, la somministrazione di emoderivati, il contatto col sangue e derivati in occasione di attività di servizio e la conseguente menomazione dell'integrità psico-fisica o la morte, è espresso dalla Commissione Medica Ospedaliera (CMO).

Detta Commissione redige un verbale degli accertamenti eseguiti e formula un giudizio diagnostico delle infermità rilevate, nonché esprime un proprio parere sul nesso causale tra le infermità o le lesioni e la vaccinazione, la trasfusione, la somministrazione di emoderivati, il contatto col sangue e derivati in occasione di attività di servizio. Nel verbale è espresso il giudizio di classificazione delle lesioni e infermità.

RICORSI

Avverso il giudizio della Commissione Medica Ospedaliera (CMO) si può proporre ricorso al Ministero della Salute entro 30 giorni dalla notifica del verbale o della piena conoscenza del giudizio stesso.

Il Ministero della salute deve rispondere entro 3 mesi dalla presentazione del ricorso.

L'interessato può ricorrere in via giudiziaria entro 1 anno dalla data della decisione del ricorso o della scadenza del termine previsto per la comunicazione (30 giorni).

AGGRAVAMENTO

Il ricorrente in caso di aggravamento delle infermità o delle lesioni può presentare domande di revisione al Ministero della Salute entro 6 mesi dalla data di conoscenza del fatto.



La "Borsa del Prodotto Tipico" della provincia di Teramo

Si è svolto presso la "Corte dei Tini" in località Ponte Vomano (TE), alla presenza di numerosi produttori, ristoratori, titolari di punti vendita di prodotti tipici, l'incontro per la presentazione della "borsa del prodotto tipico della provincia di Teramo". Un progetto finanziato dalla Camera di Commercio e realizzato dalla CIA, Coldiretti e Confagricoltura.

Massimo Cerasi, presidente della CIA di Teramo, ha illustrato le finalità del progetto. Il territorio della provincia di Teramo - ha affermato Cerasi - esprime una diversificazione ed una ricchezza di prodotti tipici invidiabile, frutto di una cultura, di una creatività e di una tradizione che da sempre hanno contraddistinto l'attività dei nostri produttori agricoli. Si va dai prodotti legati alla filiera della carne, sia bovina che ovina, a quella dei cereali, farro, segale; ai legumi quali ceci, lenticchie, cicerchie; agli insaccati, formaggi, confetture, mieli, liquoristica ecc. Il progetto, che oggi presentiamo, - ha sottolineato Cerasi - si pone l'obiettivo di tradurre in un sistema di mercato queste potenzialità in modo da attivare e far sviluppare quel circuito virtuoso che nell'affermazione del prodotto tipico riqualifichi e diversifichi le produzioni, crei opportunità di reddito sia per chi si occupa del momento produttivo che di quello della trasformazione, valorizzazione e vendita dei prodotti. Il presidente della Camera di Commercio di Teramo, Giustino Di Carlantonio, ha rinnovato l'impegno istituzionale nel sostenere questa iniziativa per la sua validità tecnica e per l'importanza che, nel tessuto economico della provincia, rappresentano le produzioni tipiche. Dopo il saluto dei rappresentanti provinciali della coldiretti Bruno Petrei, e della Confagricoltura



Giuseppe Forcella si è passati a 11 presentazioni tecniche delle diverse fasi progettuali della

"borsa del prodotto tipico" affidate a Marco Manilla e alla società Play Soft che ha curato la realizzazione del sito informatico per la gestione della borsa. (vedi box). Domenico Falcone, presidente regionale della CIA, nel concludere i lavori ha evidenziato l'importanza strategica di questo progetto. Due mondi - ha sottolineato Falcone - quello della ristorazione e della produzione che fino a ieri avevano difficoltà a dialogare. Il punto debole del sistema era riconducibile all'estrema

polverizzazione sia dell'offerta, di fatto garantita da tanti piccoli produttori, che dalla domanda a sua volta espressa da tanti piccoli ristoratori e negozi specialistici. Questo progetto - ha aggiunto Falcone - nasce per superare queste difficoltà e i risultati non potranno che essere estremamente positivi. Un particolare apprezzamento è stato riservato dal presidente regionale al metodo di lavoro messo in atto in questa provincia dove le tre organizzazioni agricole hanno unitariamente portato avanti un progetto strategico per la valorizzazione dei prodotti tipici locali. Infine - Falcone - nel ringraziare la Camera di Commercio di Teramo ne ha sottolineato il ruolo propositivo e la grande sensibilità



dimostrata nel credere e nel sostenere finanziariamente questo progetto, auspicando che anche nelle altre province si possano realizzare iniziative simili in modo da creare un sistema che interessi l'intero territorio regionale.

Il sito ufficiale della Borsa del Prodotto Tipico è disponibile all'indirizzo www.fattorieteramane.it

Accedendo al sito è possibile registrarsi, compilando un semplice modulo, sia come produttori che come semplici consultatori. Dopo la registrazione, il produttore potrà inserire i propri prodotti all'interno del database del sito, utilizzando dei comodi moduli basati su percorsi guidati. Il potente motore del sito, sviluppato appositamente per questa esigenza, permette inoltre di apportare modifiche alle schede dei prodotti già inseriti, nonché di eliminare eventuali prodotti non più trattati. Per chi invece accede in consultazione, è possibile effettuare ricerche (per tipo di prodotto, per ragione



sociale, per comune di residenza) tramite gli appositi pannelli ed ottenere le schede dei prodotti e quelle dei produttori con i relativi recapiti per contattarli.

I Produttori incontrano i consumatori

Le iniziative promosse dalla C.I.A. d'Abruzzo

Nei giorni 19 - 20 - 21 Luglio 2002 a Colonnella (TE), organizzata dalla Confederazione Italiana Agricoltori di Teramo, Festa dell'Agricoltura dal titolo "Sapori e Saperi", il 27 e 28 Luglio 2002, organizzata dalla Conferderazione Italiana Agricoltori di Chieti, a Lanciano(CH), "Il Prodotto tipico in piazza".

Queste le prime due iniziative provinciali alle quali seguiranno, entro l'estate, quelle da realizzare nelle province del L'Aquila e di Pescara. Con queste iniziative la CIA vuole promuovere e valorizzare i prodotti tipici abruzzesi nonché la conoscenza della cultura contadina nei suoi vari aspetti.

Le realtà provinciali abruzzesi presentano in pochi chilometri diversità territoriale e

paesaggistiche di grande valore e dunque una grande varietà di prodotti agricoli, e possono vantare un cospicuo patrimonio enogastronomico, che sovente hanno una storia plurisecolare.

Grazie al lavoro degli operatori agricoli locali, numerosi prodotti della tradizione si sono salvati ed oggi rappresentano un patrimonio prezioso da rivalutare non soltanto in senso economico ma anche culturale.

L'attuale mercato alimentare è dominato dalla grande distribuzione, mentre stenta a partire un mercato alternativo e significativamente presente nella realtà locale, che possa creare degli spazi di commercializzazione diretta dei prodotti tipici di fattoria.



Programma

ore 9.30 Apertura lavori

Massimo CERASI
Presidente CIA Teramo

ore 9.45 saluti

- Marco IUSTINI - Sindaco di Colonnella
- Flaminio LOMBI - Presidente Unione Comuni Val Vibrata
- Giustino DI CARLANTONIO - Presidente CCIAA di Teramo
- Claudio RUFFINI - Presidente Amm.ne Prov.le di Teramo

Comunicazioni

ore 10.15 Prof. Ivo COZZANI

Preside facoltà di agraria Università di Teramo

ore 10.30 Prof. Antonello PAPARELLA

Docente facoltà di agraria - Scienze e tecnologie alimentari
"La sicurezza alimentare dei prodotti tipici"

ore 11.00 Prof. Leonardo SEGHETTI

Docente Istituto Tecnico Agrario Ascoli Piceno
"Valenza culturale e qualità delle produzioni tipiche"

ore 11.30 dibattito

ore 12.30

Prof. Francesco SCIARRETTA

Assessore all'Agricoltura Regione Abruzzo

ore 13.00 conclusioni

Massimo PACETTI

Presidente Nazionale Confederazione italiana agricoltori

Coordina

Domenico FALCONE

Presidente Confederazione italiana agricoltori d'Abruzzo

Ore 13.45 pranzo

È gratuita la conferma entro il giorno precedente

Confederazione italiana agricoltori di Teramo
Comune di Colonnella

Festa dell'Agricoltura
19 20 21
Luglio 2002
Colonnella
Piazza del Popolo

Sapori e Saperi

VENERDI 19 LUGLIO

Ore 09.30/13.00
Convegno
Agricoltura, territorio,
prodotto tipico
"sicurezza
alimentare e Qualita"

Ore 18.30

- inaugurazione
saluti delle autorità
- Apertura
nostra - mercato e
degustazione dei
prodotti tipici

Ore 19.30

- LABORATORIO DEL GUSTO
mini corso degustazione
guidata del VINO

SABATO 20 LUGLIO

Ore 21.00

- SPETTACOLO musicale
con i CARIOCA BAND
(ballo in piazza)
- ESIBIZIONE scuola di
ballo)

Ore 19.00 Apertura
nostra - mercato e
degustazione dei
prodotti tipici

Ore 19.30

- LABORATORIO DEL GUSTO
mini corso degustazione
guidata del FORNAGGIO

Ore 21.00
CABARET e MUSICA con
INDUCCIO
e la sua orchestra

DOMENICA 21 LUGLIO

Ore 19.00 Apertura
nostra - mercato e
degustazione dei
prodotti tipici

Ore 19.30

- LABORATORIO DEL GUSTO
mini corso
degustazione guidata
dell'OLIO

Ore 21.00
TEATRO DIALETTALE
con la compagnia
-IL Carrozzone-
"Lu tistamente di zà
dullurate"

Con il patrocinio

Comune di Colonnella
Provincia di Teramo
Messa del Comune
di Vibrata
BLS Banca Popolare di
Lanciano e Sulmona

La Confederazione Italiana Agricoltori, consapevole del ruolo strategico che le produzioni tipiche possono rappresentare per lo sviluppo delle imprese agricole e per la rivitalizzazione del territorio, è impegnata in una serie di progetti ed attività finalizzate alla costruzione di un sistema che, partendo dall'impresa agricola, dialoghi con il mondo della ricerca e dei consumatori per la conoscenza e l'affermazione di queste produzioni.

Ecco dunque l'idea di creare un evento dedicato ai prodotti del territorio, che si sostanzierà nella realizzazione di una mostra mercato, con l'obiettivo principale di valorizzare le produzioni locali provenienti dalle fattorie abruzzesi.

Con i patrocini o

BLS Banca Popolare di
Lanciano e Sulmona

27 - 28 Luglio 2002
Lanciano (CH)

Laboratori del gusto

Mini corsi

Degustazione guidata



Piazzale Stazione
Viale delle Rose
dalle ore 17 alle ore 24

Il prodotto tipico in piazza

Esposizione e degustazione dei prodotti tipici della provincia di Chieti

PREZZO DEL LATTE E RILANCIO DELLA ZOOTECNIA

GLI INDUSTRIALI DICONO «NO»

Su richiesta della CIA d'Abruzzo e dell'APROL (Associazione Produttori Latte), l'Assessorato regionale all'agricoltura ha promosso ben tre incontri tra i trasformatori del latte, gli allevatori e le Organizzazioni Professionali Agricole con l'intento di addivenire ad un accordo per il rinnovo del prezzo del latte bovino.

Nonostante un apprezzabile impegno politico a sostegno dell'intera filiera, permane un atteggiamento di rigidità da parte dei trasformatori del latte, non tutti, intenzionati ad apportare una consistente riduzione, comunicata unilateralmente con lettere agli allevatori, al prezzo attualmente corrisposto giustificata, a loro avviso, da una pesante situazione di mercato e dai prezzi "stracciati" del latte extraregionale.

Per la CIA d'Abruzzo, come ha ribadito in occasione degli incontri il Presidente regionale Domenico Falcone, è arrivato il momento di attivare strumenti ed azioni per un processo di valorizzazione del prodotto abruzzese e dei suoi derivati.

Il riequilibrio territoriale ed economico passa attraverso una forte azione di rilancio della zootecnia da carne e da latte. Da ciò l'impegno della Confederazione abruzzese nel sostenere

l'assegnazione di adeguate risorse, all'interno del Piano di Sviluppo rurale, nei confronti di questo comparto.

L'ulteriore miglioramento delle caratteristiche qualitative del latte, la valorizzazione della tipicità dei prodotti lattiero-caseari abruzzesi attraverso le DOP e le IGP, efficaci campagne di comunicazione ed educazione alimentare e di promozione delle produzioni tipiche, risorse finanziarie per il miglioramento igienico-sanitario e tecnologico, alla produzione ed alla trasformazione, i punti fondamentali base della proposta della CIA d'Abruzzo. Piattaforma per la quale le istituzioni, gli allevatori e le industrie di trasformazione, nello spirito della concertazione, sono chiamati ad un comune impegno per il rilancio di un comparto storico dell'agricoltura e dell'economia abruzzese.

La proposta della CIA ha riscontrato la condivisione e l'impegno concreto dell'Assessore regionale all'agricoltura al quale va l'apprezzamento per la sensibilità dimostrata. Non altrettanta sensibilità da parte degli industriali, con alcune eccezioni, che si sono chiamati fuori. Un'occasione perduta? Speriamo in un ripensamento. Comunque riteniamo che il progetto vada realizzato.

2002 anno internazionale delle montagne

"Il Presidente Ciampi in Abruzzo"

di Domenico Falcone

Tre bandiere tricolori, consegnate dal Presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi ai Presidenti di Abruzzo, Valle d'Aosta e Sicilia, da issare sulle vette del Monte Bianco, del Gran Sasso e dell'Etna, per far assumere alla montagna il simbolo dell'unità d'Italia. Questo il messaggio politico emerso dall'inaugurazione ufficiale dell'anno internazionale delle montagne, svoltasi il 5 luglio a Prati di Tivo di Pietracamela (Te).

La montagna risorsa per lo sviluppo sostenibile, per il riequilibrio territoriale, economico e sociale, per la valorizzazione dell'ambiente, dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo, del patrimonio architettonico e culturale, l'elemento comune emerso dagli interventi dei Ministri La Loggia, Affari regionali, Matteoli, Ambiente, e Alemanno,



Politiche Agricole, nonché dal caloroso saluto del Presidente Ciampi alla cui vista, nonostante la densa nebbia, non è sfuggita la folta delegazione con i relativi striscioni contro il terzo traforo.

Una giornata che ha ufficializzato il valore della montagna, e delle popolazioni che in essa vivono e lavorano.

Un riconoscimento ed un impegno, ai massimi livelli, per un' incisiva azione di rilancio delle attività produttive che caratterizzano questo difficile territorio.

La CIA d'Abruzzo, esprime la propria soddisfazione per gli orientamenti emersi e gli impegni assunti ed evidenzia che gli stessi sono in armonia con le proposte avanzate dalla nostra Confederazione, come riportato

sul numero 4 Aprile 2002 di Impresa Agricola, in occasione del Convegno di Visso (Mc).

LA CLASSIFICAZIONE DEGLI OLI DI OLIVA

A partire dal 2003 sarà modificata la classificazione degli oli di oliva. Lo prevede il regolamento CE n.1513 pubblicato sulla Gazzette Ufficiale del 26 Luglio 2001. Per ora quindi restano in vigore le disposizioni previste nel regolamento CEE n.136/66 dove, nell'allegato 1, si parla di "Denominazioni e definizioni degli oli di oliva e degli oli di sansa di oliva". Assistendo ad una trasmissione televisiva di alcune settimane fa che si occupava di "oli in commercio", abbiamo assistito alla grande confusione che regna fra i consumatori rispetto agli oli di oliva. E' emersa l'assoluta incapacità di tutti i consumatori intervistati a comprendere la differenza fra olio vergine, extra vergine, olio d'oliva, olio lampante e olio rettificato. Tutti hanno confessato che per loro andava bene se un olio riportava la dicitura di "olio d'oliva" e poi quasi nessuno sospettava la grande presenza di olio proveniente da fuori Italia in oli dal nome tradizionale ed entrati nel costume nazionale come, quasi, sinonimo di olio italiano e di qualità. La colpa non è sicuramente dei consumatori perché, molto spesso, le leggi sembrano fatte apposta per creare confusione e consentire agli industriali del settore di assumere i comportamenti che vogliono e più confacenti al loro interesse, approfittando proprio degli equivoci di fondo che la legge ha al proprio interno. Sembra quasi che a dettare quelle norme così confuse e che si prestano a tante interpretazioni da parte degli industriali, siano stati più legislatori attenti agli interessi degli industriali che attenti, invece, ai bisogni dei consumatori. Sempre al fine di fare chiarezza, e far comprendere meglio ai consumatori come disricarsi fra le molte offerte di olio che trovano in giro, riportiamo le definizioni degli oli così come classificati dalla normativa comunitaria da dove si comprende che se vogliamo avere un olio non trattato chimicamente dobbiamo rivolgerci sempre ad un "olio di oliva vergine" e se andiamo trovando qualità garantita e tipicità, non possiamo ignorare assolutamente che esse ci possono essere garantite solo dagli oli che possono fregiarsi della denominazione Dop

1. Oli di oliva vergini

Oli ottenuti dal frutto dell'olivo soltanto mediante processi meccanici o altri



processi fisici, in condizioni, in particolare termiche, che non causano alterazioni dell'olio, e che non hanno subito alcun trattamento diverso dal lavaggio, dalla decantazione, dalla centrifugazione e dalla filtrazione,

esclusi gli oli ottenuti mediante solvente o con processi di riesterificazione e qualsiasi miscela con oli di altra natura.

Detti oli di oliva sono oggetto della classificazione e delle denominazioni seguenti:

a) olio extra vergine di oliva: olio di oliva vergine la cui acidità libera espressa in acido oleico è al massimo di 1 g per 100 g e avente le altre caratteristiche conformi a quelle previste per questa categoria;

b) olio di oliva vergine (il termine "fino" può essere usato nella fase della produzione e del commercio all'ingrosso): olio di oliva vergine la cui acidità libera espressa in acido oleico è al massimo di 2 g per 100 g e avente le altre caratteristiche conformi a quelle previste per questa categoria;

c) olio di oliva vergine corrente: olio di oliva vergine la cui acidità libera espressa in acido oleico è al massimo di 3,3 g per 100 g e avente le altre caratteristiche conformi a quelle previste per questa categoria;

d) olio di oliva vergine lampante: olio di oliva vergine la cui acidità espressa in acido oleico è superiore a 3,3 g per 100 g e avente le altre caratteristiche conformi a quelle previste per questa categoria.(2)

2. Olio di oliva raffinato

Olio di oliva ottenuto dalla raffinazione di oli di oliva vergini, la cui acidità libera espressa in acido oleico non può eccedere 0,5 g per 100 g e avente le altre caratteristiche conformi a quelle previste per questa categoria.

3. Olio di oliva

Olio di oliva ottenuto da un taglio di olio di oliva raffinato e di oli di oliva vergini diversi dall'olio lampante, la cui acidità libera espressa in acido oleico non può eccedere 1,5 g per 100 g e avente le altre caratteristiche conformi a quelle previste per questa categoria.

4. Oli di sansa di oliva greggio:

Olio ottenuto dalla sansa d'oliva mediante trattamento con solventi o mediante processi fisici, oppure olio corrispondente all'olio di oliva lampante, fatte salve talune specifiche caratteristiche, escluso l'olio ottenuto attraverso la riesterificazione e le miscele con oli di altra natura, e avente le altre caratteristiche conformi a quelle previste per questa categoria.

5. Olio di sansa di oliva raffinato

Olio ottenuto dalla raffinazione di olio di sansa

di oliva greggio, la cui acidità libera espressa in acido oleico non può eccedere 0,5 g per 100 g e avente le altre caratteristiche conformi a quelle previste per questa categoria.

6. Olio di sansa di oliva

Olio ottenuto da un taglio di olio di sansa di oliva raffinato e di oli di oliva vergini diversi dall'olio lampante, la cui acidità libera espressa in acido oleico non può eccedere 1,5 g per 100 g e avente le altre caratteristiche conformi a quelle previste per questa categoria.

OLIO D'OLIVA : NUOVO REGOLAMENTO SU ETICHETTATURA E COMMERCIALIZZAZIONE

Di Luigi Di Giandomenico

Nei giorni scorsi la Commissione U.E. ha varato il nuovo Regolamento sulle norme commerciali dell'olio d'oliva. Il provvedimento proroga il precedente n. 2815/98 in scadenza, fino al prossimo 31 ottobre, introducendo alcune modifiche in materia di etichettatura degli oli d'oliva. Il provvedimento è stato approvato con il voto contrario dell'Italia, della Germania, dell'Austria e della Svezia nel seno del Comitato di gestione materie grasse della Comunità, ma evidentemente i dissensi non si sa come sono stati poi composti, tant'è che il Regolamento è stato approvato.

Le novità introdotte non affrontano problemi sostanziali e vertono innanzitutto sulle modifiche delle vendite dirette. Per questo tipo di commercializzazione il regolamento prevede che vengano utilizzate recipienti con un massimo di capacità di 5 litri, fatta eccezione per gli acquisti fatti dalla ristorazione. In secondo luogo il regolamento introduce novità nella miscelazione degli oli e delle descrizioni aggiuntive del prodotto, che però paradossalmente entreranno in vigore dal primo novembre 2003. La nuova norma della miscelazione prevede che la % dell'olio d'oliva nella miscela non deve essere inferiore al 50% del totale imbottigliato ed inoltre sull'etichetta potranno essere aggiunte descrizioni aggiuntive del tipo "pressato a freddo" "olio monovarietale" e "olio novello". La parte più importante richiesta dai produttori italiani non è stata presa in considerazione e cioè l'origine del prodotto e lo stesso regolamento specifica che in prossimo futuro (????) potrà essere adottato un regime che preveda

l'indicazione obbligatoria, non essendovi attualmente, a detta della commissione, un sistema affidabile di rintracciabilità del prodotto. Ancora una volta sono prevalse le logiche economiche di pochi potenti e non quelle di centinaia di migliaia di agricoltori. Non è vero, infatti, che il prodotto oggi non si possa tracciare e dare sicurezza sullo stesso ai consumatori: la nostra Unione a livello nazionale già da molto tempo sta lavorando insieme alle associazioni di base per dare risposte ai principali quesiti in materia di sicurezza alimentare. La CAPO, infatti, si è dotata di un sistema di certificazione della qualità della propria struttura produttiva UNI EN ISO 9002 per garantire i propri consumatori. Però tutti gli sforzi saranno vani se non ci sarà un'armonizzazione normativa fra le regole di Bruxelles e la realtà italiana e non ci saranno soprattutto regole chiare e ben definite per tutti.





L'Associazione pensionati-Cia: aumentare le pensioni

L'Associazione Pensionati in una lettera indirizzata ai Presidenti dei Gruppi parlamentari di Camera e Senato sollecita un incontro per discutere il problema dell' aumento delle pensioni integrate al trattamento minimo.

Si legge nella lettera: "Desideriamo porre alla sua cortese attenzione e del Gruppo Parlamentare una questione che interessa numerosi pensionati i quali percepiscono una pensione integrata al trattamento minimo, oggi pari a 392,69 euro al mese, pur in presenza di un congruo numero di anni di lavoro e di contributi stabiliti dalle leggi. Come Ella ben può comprendere, tale importo risulta assolutamente inadeguato al soddisfacimento del bisogno dell' anziano rispetto all' attuale costo medio della vita nel nostro Paese, come risulta dalle indagini dell' ISTAT sui consumi delle famiglie.

Di fatto ciò determina nell' anziano una condizione di disagio economico, spesso al limite della indigenza, e non consente di trascorrere una vecchiaia "serena e dignitosa". La lettera continua: "Le saremo grati di un incontro allo scopo di

sottoporre alcune ipotesi di soluzione legislativa in grado di rispondere alle legittime esigenze dei pensionati interessati, che hanno contribuito allo sviluppo economico del nostro Paese e, quindi, di riconoscere al loro lavoro il valore che merita". Come abbiamo avuto modo di sottolineare altre volte gli aumenti, sempre positivi certo, delle pensioni integrate al trattamento minimo già attuati, hanno interessato una percentuale molto limitata dei pensionati e nella stragrande maggioranza dei casi si è trattato di aumenti irrisori. Non era questo che noi chiedemmo con la Petizione Popolare ma la reale possibilità di una pensione che potesse garantire, a chi aveva lavorato una vita, di poter avere una vecchiaia dignitosa ed in sintonia con la ricchezza di un Paese che, quando conviene, ama collocarsi con orgoglio fra le 6-7 nazioni più ricche del mondo. Per chi è questa ricchezza? Per chi ha lavorato e reso grande un Paese uscito con le ossa rotte dalla guerra o per i soliti noti? Noi vogliamo risposte concrete oggi anche perché parliamo di anziani e non di ragazzi che hanno una lunga vita davanti.



Società' armoniosa

L'industria bellica dopo l'11 settembre

La tragedia dell'11 settembre 2001 non è stata un dramma per tutti. Le industrie belliche e i mercanti d'armi sembrano finalmente intravedere la fine del tunnel nel quale si trovavano da oltre un

decennio, dalla fine della guerra fredda. Il rapporto annuale dell'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma (SIPRI), pubblicato il 13 giugno, prevede per i prossimi anni una netta accelerazione nella crescita delle spese militari nel mondo. Gli Stati Uniti hanno già preventivato un aumento del 14% del loro budget al riguardo per l'anno 2003. Il 36% delle spese militari del pianeta spetta agli Stati Uniti, che restano il paese leader in materia, e gli attentati dell'11 settembre scorso non hanno fatto altro che accentuare questa tendenza. Al contrario dei sostenitori della pace, i mercanti di morte sembrano aver ben preparato la loro strategia. Duramente colpita all'indomani della fine simbolica della guerra fredda - verso la fine degli anni '80 e nel periodo immediatamente successivo - da una notevole diminuzione delle vendite di armi, l'industria militare nel mondo ha avviato una significativa ristrutturazione. Il

rapporto del SIPRI constata che a partire dalla metà degli anni '90, l'obiettivo principale delle grandi compagnie di armamenti è stato quello di riconquistare il terreno perduto. Ristrutturazione e concentrazione. Sempre secondo il rapporto sono nati dei gruppi straordinariamente grandi, sia nel settore produttivo che in quello della commercializzazione con delle cifre di produzione per attrezzature e servizi militari che si aggirano tra i 5 e i 19 miliardi di dollari. Tutto questo, naturalmente, servirà a diminuire il numero di coloro che muoiono di fame nel mondo. Le guerre infatti si svolgono essenzialmente nei Paesi del Terzo Mondo, gli stessi in cui più si muore di fame. E' chiaro che più saranno quelli che moriranno con le guerre, più si abbasserà il numero di coloro che moriranno di fame e, in assenza di altri accordi, i Paesi ricchi hanno deciso che questo è l'unico modo per eliminare la fame nel mondo. Oltretutto è una buona soluzione per i Paesi ricchi che non spenderanno soldi inutili per combattere la fame nel mondo e ci guadagneranno qualcosa vendendo armi. Tanto per i diseredati del mondo che differenza fa!!!. Comunque dovevano morire. Se muoiono ammazzati soffriranno di meno e avranno almeno reso un servizio all'Occidente ricco. Tutto maledettamente logico?

O.g.m.: condivisibili le decisioni del Parlamento europeo

La Cia-Confederazione italiana agricoltori, che, come è noto, ha sempre sostenuto la validità del principio di precauzione, ritiene che le decisioni prese dal Parlamento europeo nella direzione di una normativa più severa e dettagliata per la commercializzazione di prodotti alimentari e di mangimi contenenti organismi geneticamente modificati, od ottenuti partendo da Ogm, siano un passo importante e significativo per poter realmente garantire i consumatori nei loro diritti di scelta consapevole.

Infatti, le due relazioni adottate dall'Assemblea di Strasburgo chiedono regole più severe per assicurare una reale tracciabilità dei prodotti e per definire con chiarezza le modalità dell'etichettatura, che sono entrambi obiettivi irrinunciabili per i produttori agricoli italiani. Dovranno essere etichettati anche i prodotti ottenuti a partire da Ogm, pur se la modifica non è più rilevabile dalle analisi come, ad esempio, l'olio di granturco o l'acido citrico. E' da ricordare, tra l'altro, che i mangimi solo ora diventano oggetto di regolamentazione.

Il Parlamento europeo ha, infine, ridotto dall'1 allo 0,5 per cento la soglia di tolleranza proposta dalla Commissione Ue, ai fini dell'obbligo dell'etichettatura, per gli alimenti contenenti Ogm. L'elemento ancor più importante e positivo che emerge dalla discussione di ieri è la volontà, da parte comunitaria, di voler finalmente pervenire ad una regolamentazione che sia "applicabile", ovvero basata su regole chiare ed ancorate a parametri oggettivi, entrando nel dettaglio delle modalità di commercializzazione dei prodotti.

Tuttavia, la Cia esprime disappunto per i ritardi della Commissione europea nella discussione di una normativa analoga per le sementi, che rappresentano il vero nodo cruciale per l'agricoltura e per gli agricoltori europei.



Vendita diretta dei prodotti agricoli: i moduli da inviare ai Comuni

L'Anci insieme a Cia, Confagricoltura e Coldiretti, ha predisposto i modelli relativi alle comunicazioni, da inoltrare ai Comuni da parte dei produttori agricoli, per l'esercizio della vendita diretta dei prodotti, così come disposto dall'art. 4 del Decreto legislativo 228/2001.

L'Anci ha invitato i Comuni italiani ad utilizzare i modelli predisposti mentre da parte delle

organizzazioni professionali c'è l'impegno ad utilizzare gli stessi su tutto il territorio nazionale.

Il primo modello riguarda la comunicazione per chi inizia le attività di vendita diretta; il secondo riguarda, invece, la comunicazione integrativa per chi già è in possesso dell'autorizzazione rilasciata a suo tempo dall'amministrazione comunale ai sensi della legge 59/63.

Espropri dei terreni: no della Cia allo slittamento dei tempi Il presidente Pacetti scrive ai capigruppo di Camera e Senato

Sugli espropri dei terreni ancora una delusione per gli agricoltori. E', infatti, slittata al primo gennaio 2003 l'entrata in vigore del Testo unico in materia di esproprio per pubblica utilità. Si tratta del terzo rinvio che preoccupa fortemente i produttori, in quanto si ritarda ulteriormente l'entrata in vigore della nuova normativa che risponde alle esigenze degli imprenditori proprietari dei terreni agricoli.

Questo nuovo rinvio è dovuto al decreto-legge n.122 del 20 giugno scorso che contiene disposizioni in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione. Si fa presente che con il Testo unico è stata riordinata l'intera disciplina relativa agli espropri, ampliando il campo d'applicazione dei soggetti aventi diritto all'indennizzo, così come previsto da alcuni protocolli d'intesa firmati dalla

Confederazione con le regioni interessate al potenziamento del sistema ferroviario ad alta velocità. Per questo motivo, il presidente della Cia Massimo Pacetti ha inviato una lettera ai capigruppo di Camera e Senato per chiedere che l'art.3 del decreto legge, contenente appunto lo spostamento al primo gennaio 2003, sia stralciato e si dia corso all'immediata applicazione del nuovo Testo unico.

A tale riguardo, il presidente Pacetti ha evidenziato l'interesse di chi opera in agricoltura di difendere il valore fondiario in termini economici e di ottenere che sia data attuazione allo snellimento delle procedure, anche in concomitanza e nell'attualità del varo delle prossime opere pubbliche programmate dal governo (alta velocità, autostrade).

Agricola IMPRESA



CIA REGIONALE-Viale Bovio, 85 - Tel. 085388255-0854216816

Email: abruzzo@cia.it

Le Sedi delle C.I.A. Provinciali della Regione Abruzzo

| | | | |
|----------|-----------------------|--------------------------|---|
| TERAMO | -Via Teatro Antico, 5 | - Tel. 0861245432-244452 | - Email: teramo@cia.it |
| L'AQUILA | -Via Sallustio, 81 | - Tel. 086224030-61268 | - Email: aquila@cia.it |
| PESCARA | -Via Milano, 19 | - Tel. 0854224139 | - Email: pescara@cia.it |
| CHIETI | -Via Maiella, 87 | - Tel. 087165939 | - Email: chieti@cia.it |